

Furto al Ducale, il quarto uomo è atterrato a Roma

► Vladimir Durkin è arrivato ieri con un volo di linea

L'INCHIESTA

VENEZIA È arrivato ieri, con un volo di linea (ovviamente scortato dalla polizia), all'aeroporto romano di Fiumicino. Per Vladimir Durkin, 48 anni, quarto presunto componente della banda che, il 3 gennaio dello scorso anno, ha messo a segno il clamoroso furto a Palazzo Ducale, niente luci della ribalta all'arrivo in

Italia. Questa volta, il Ministero dell'Interno ha scelto la via del basso profilo, forse anche in seguito alle polemiche arrivate dalle camere penali su video e foto dei primi estradati al momento dell'atterraggio a Tesserà. Per gli avvocati, infatti, l'esposizione degli indagati, con quelle modalità, sarebbe stata eccessiva. Modalità, però, in linea con il nuovo corso del Governo (vedi Battisti e il video "promo" della consegna alle autorità italiane firmato dallo stesso ministro alla Giustizia Alfonso Bonafede). Resta il fatto che della banda che un anno fa riuscì a rubare alcuni gioielli della

mostra sui Tesori del Maraja, all'appello mancava solamente il 48enne. Durkin è rimasto detenuto in Croazia più a lungo dei presunti complici in quanto si era opposto all'estradizione. Vinko Tomic - sessantenne di origine bosniaca, considerato dalla Procura il capo della banda e l'ideatore del furto - Zvonko Grgic, 43 anni, e Želimir Grbavec, 48 anni, entrambi croati, sono stati consegnati alle autorità italiane lo scorso dicembre e sono in attesa del processo: il sostituto procuratore Raffaele Incardona sta infatti completando gli ultimi accertamenti prima di chiedere il loro rinvio a giudi-



RIPRESI Le immagini delle telecamere di sicurezza interne alla sala di Palazzo Ducale dov'è avvenuto il "colpo del secolo"

zio. Di fronte al giudice italiano che ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare, tutti si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Nessuna traccia, invece, degli altri due serbi della banda, Paese con il quale non vi è alcun accordo di cooperazione giudiziaria e dunque poche possibilità di ottenere l'estradizione. Si tratta di quello che gli investigatori considerano il "palo" Dragan Mladenovic, scappato il giorno dell'arresto e Goran Perovic, l'uomo che avrebbe ricevuto da Tomic la refurtiva per poi allontanarsi da solo, staccandosi dal resto del gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«C'è caos, le guide veneziane siamo noi»

LA POLEMICA

VENEZIA «Non confondeteci con altre associazioni che si definiscono nazionali». Questa è la richiesta delle guide veneziane, riunite nella sigla "Cooperativa Guide turistiche di Venezia". L'associazione "Gti" (Guide Turistiche Italiane), infatti, ha appena concluso la sua assemblea nazionale proprio a Venezia, sede considerata quasi uno "schiaffo" alle guide locali. Nel convegno il Gti ha ribadito la necessità di ottenere il riconoscimento della guida nazionale, figura professionale abilitata a lavorare in tutto il territorio italiano. Il presidente Simone Franci ha ruggito contro il Comune di Venezia e la tassa di sbarco. Se 400 sono gli iscritti al Gti, ben 1300 sono le guide (e solo guide) entrate a far parte dell'avversaria "Angt" (Associazione Nazionale guide turistiche) della quale fanno parte le guide veneziane. «Tutto nasce da una legge del 2013 che consente l'abilitazione su tutto il territorio nazionale - spiega la vicepresidente Angt, Anna Bigai - ma senza i decreti attuativi è inservibile. Basta il buon senso per capire che se una guida studia in modo approfondito una città, ben difficilmente potrà spigare storia, arte e monumenti di un'altra, magari dall'altro capo della nazione. La legge senza decreti attuativi diviene un cavallo di Troia per far lavorare chi non ne ha la competenza. Qui a Venezia gli esami sono seri e selettivi, altrove no e si assiste ad una migrazione dello shopping sul titolo di guida, a discapito dell'utenza. Così c'è chi propone il surf nei canali o che esprime pareri sulle amministrazioni comunali, giudizi che per etica professionale non sono ammessi. Bisogna essere seri e soprattutto credibili; solo in questo modo la nostra professione verrà utilizzata al meglio ed apprezzata».

Tullio Cardona

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALTERCO Il Nucleo natanti dei carabinieri, intervenuto ieri per una lite tra conviventi a Cannaregio

Violenta lite tra conviventi, lui va al Pronto soccorso

► Frattura alla mano e varie ferite: 30 giorni di prognosi

A CANNAREGIO

VENEZIA Eppure l'andamento della serata sembrava promettere ben altro tipo di epilogo. Un lungo giro di "bacari", e più di qualche bicchiere in compagnia. Loro due, lui 46 anni, lei 33, sempre insieme. Il problema è che qualcosa tra i due conviventi, residenti a Cannaregio, deve essersi rotto, e non solo metaforicamente: una volta a casa, tra i due è scoppiata una violenta lite, terminata al pronto soccorso per entrambi. Trenta giorni di prognosi lui, 10 lei.

RIFIUTO

Doveva essere una serata d'addio, almeno per uno dei due. Sulla porta di casa, all'alba, la donna si sarebbe rifiutata di far entrare il compagno, sostenendo che il loro rapporto, ormai deteriorato, era arrivato al-

le battute finali. Dall'altra parte, però, il 46enne non avrebbe accettato di buon grado la decisione della giovane. Dal "No", si sarebbe passati alle maniere forti. Prima gli insulti, in un crescendo di accuse sempre più pesanti. Poi hanno iniziato ad alzarsi le mani. Ad avere la peggio, però, questa volta, è stato l'uomo. La 33enne, infatti, ha reagito con forza, con colpi e morsi. Non è chiaro se nella colluttazione si sia rotto un quadro, una bottiglia o un bicchiere. Quel

LA RAGAZZA SE L'È CAVATA CON LESIONI PIÙ LIEVI, DICHIARATE GUARIBILI IN DIECI GIORNI

che è certo è che a quel punto, dei cocci di vetro sono stati usati come arma. La donna è riuscita a ferire in più punti il 46enne, che nella lotta ha riportato anche la frattura del quinto metacarpo della mano destra. L'allarme, fatto scattare dai vicini, ha visto l'intervento sul posto dei carabinieri del nucleo natanti di Venezia. Dopo aver separato i litiganti, i due sono stati accompagnati in pronto soccorso. Qui, i medici dell'ospedale civile hanno diagnosticato una prognosi di 30 giorni per l'uomo e di dieci per la donna. La differenza nella gravità delle lesioni è il motivo per cui solo la 33enne è stata indagata per il reato di lesioni personali. Per il codice penale, infatti, si procede con l'indagine d'ufficio quando le ferite provocate superano i 20 giorni di prognosi.

D.Tam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nasce un comitato in vista dei 1.600 anni della città

► Iniziativa della Società Carpentieri e Calafati Prime adesioni

TRADIZIONI

VENEZIA La Società di Mutuo Soccorso fra Carpentieri e Calafati ha costituito il "Comitato 421-2021, 1.600 anni di Venezia", per promuovere le iniziative adatte a ricordare e festeggiare i 1.600 anni dalla mitica fondazione, avvenuta a Rialto il 25 marzo 421. Una leggenda, perché nel V secolo in laguna c'erano già presenze ed insediamenti antropici, come indicato da Wladimiro Dorigo ed Ernesto Canal: la Serenissima, tuttavia, aveva sempre supportato il racconto mitologico di una città nata in una precisa data. Il Comitato intende sensibilizzare le istituzioni, la città e i cittadini nelle loro diverse articolazioni politiche, economiche e sociali, invitando alla sinergia per organizzare degnamente questo importante anniversario.

«L'intento è perciò condividere le proposte ed i contributi - afferma il presidente Cesare Peris - con i quali, sotto ogni forma ed espressione, sarà concretizzato l'ambizioso progetto di celebrare l'evento durante i suoi trecentosessantacinque giorni, invitando tutti coloro che abbiano interesse e volontà a rendersi protagonisti e a partecipare. Essendo stato istituito allo scopo di aggregare, il Comitato è quindi pronto a confluire in più ampi ed adeguati contesti organizzativi cittadini che abbiano il medesimo fine». Insomma si punta alla programmazione di un

evento al giorno, lungo tutto l'anno della celebrazione. Una scommessa che diviene sfida, ovvero la misura di quanto questo genetica venga percepito, padre della Serenissima e di un "genius loci", che malgrado esodo, turismo e devastazione sociale ed ambientale, ancora abbraccia chi ne coglie l'essenza. Quale primo passo operativo, il consiglio si appresta ad insediare ufficialmente il comitato scientifico, al quale sottoporre in seguito una prima bozza del programma riguardante l'importante appuntamento storico. Saranno invitati appassionati della storia veneziana, studiosi, operatori. I nomi per ora vengono tenuti gelosamente segreti, ma qualche positivo contatto scivola via dalle maglie della riservatezza: ci saranno monsignor Antonio Meneguolo del patriarcato di Venezia, e Marino Zorzi, direttore per un ventennio della biblioteca nazionale Marciana. Del comitato, inoltre, fanno parte la guida turistica Caterina Sopradassi, Luigi Checchini (discendente di chi fondò l'associazione Albergatori di Venezia); Andrea Gersich (operatore turistico). (t.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CALAFATI Cesare Peris, presidente della società

Corteo antirazzista con 115 associazioni Il ritrovo alle 14 sul piazzale della stazione

LA MANIFESTAZIONE

VENEZIA Sono 115 le associazioni, i gruppi culturali e di volontariato, i circoli, le scuole di lingue, i centri sociali, le realtà di movimento e le sigle più istituzionali che hanno aderito alla "Marcia per l'Umanità - Side by Side", promossa dall'omonimo movimento, in programma per oggi pomeriggio a Venezia.

L'appuntamento è fissato per le 14, nel piazzale della stazione Santa Lucia, dal quale partirà alle 15 un corteo che si snoderà per

tutta Venezia, attraversando strada Nuova, per transitare attraverso campo San Bortolomeo e campo San Luca, per concludersi in campo Manin o in campo Sant'Angelo, a seconda del numero dei partecipanti.

L'obiettivo è quello di protestare contro «il clima di odio e di razzismo che sta assumendo proporzioni intollerabili, di fatto alimentato da un governo 5Stelle-Lega che ha fatto della guerra al migrante il suo principale obiettivo», si legge nel volantino con cui è stata indetta la manifestazione. Nel corso delle prime due edi-

zioni, svoltesi a Venezia 2017 e a Chioggia nel 2018, sono state migliaia le persone - italiani e migranti - che hanno sfilato fianco a fianco (side by side) per rivendicare diritti, umanità e accoglienza per chi raggiunge l'Europa dopo aver rischiato la vita più volte durante un viaggio allucinante attraverso il deserto, l'inferno libico e il Mediterraneo. In attesa dell'arrivo di tutti i partecipanti, dalle 14 alle 15 è in programma un momento di festa con l'animazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sinti e Rom protestano contro gli sgomberi «Da 4 anni chiediamo un incontro a Zaia»

(d.g.h.) Manifestazione Sinti, Rom e Camminanti ieri davanti alla sede del Palazzo Grandi Stazioni della Regione Veneto, a Santa Lucia. I manifestanti, che hanno anche incontrato un funzionario della Regione, chiedono di sospendere gli sgomberi, ritirare il disegno di legge sicurezza ed immigrazione, implementare gli accordi quadro strutturali europei.

«È dal maggio del 2014 - spiegano gli organizzatori - che l'associazione nazione Rom ha chiesto al governatore Luca Zaia la convocazione del Tavolo



STAZIONE Lo striscione di protesta

di inclusione Rom, Sinti, Camminanti sul territorio da lui amministrato, nel rispetto della strategia nazionale di inclusione». «La situazione dei Rom del Veneto è dura come nel resto dell'Italia - spiega Marcello Zuinisi, rappresentante dell'Associazione nazione Rom -. Ounque vengono espropriati i terreni, abbattute le case non in regola e noi non abbiamo la possibilità finanziaria di ricorrere al Tar. Desideriamo il rispetto degli accordi politici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA